

## Urbino

### Affluenza record di turisti e visitatori a Palazzo Ducale

Affluenza record di turisti e visitatori ad Urbino durante le festività pasquali. Tra sabato 20 e domenica 28 aprile, complice il lungo ponte di Pasqua e del 25 aprile, si sono registrate oltre 20.000 presenze a Palazzo Ducale per un mese di aprile da record: complessivamente quasi 40.000 visitatori provenienti da tutta Italia e dall'estero sono venuti ad Urbino per ammirare le preziose collezioni della Galleria Nazionale delle Marche.

In merito a questi dati incoraggianti il Direttore della Galleria Nazionale delle Marche, Peter Aufreiter, ha dichiarato: "Aprile è da sempre per la Galleria uno tra i mesi con il maggior numero di visitatori dell'anno, ma mai se ne sono avuti tanti come in questo inizio di 2019. Constatiamo con soddisfazione che la nostra programmazione di mostre ed eventi raccoglie ampio consenso tra i cittadini e i turisti e che le strategie di marketing e

comunicazione che abbiamo messo in atto in questi anni cominciano a dare i risultati sperati. Dopo il grande successo della mostra su Giovanni Santi (terminata il 7 aprile) anche lo spettacolare progetto su Leonardo sta riscuotendo notevole interesse. Continueremo quindi in questa direzione perché vogliamo vedere la città piena di turisti e di vita tutto l'anno!". Indubbiamente non si può non dare atto al direttore Aufreiter del forte impulso impresso, da quando è giunto ad Urbino, all'attività della

Galleria sia in termini di mostre di alto livello che di iniziative di vario genere. Parti importanti del Palazzo Ducale, come i vasti ambienti seminterrati, solitamente in passato lasciati ad una semplice sopravvivenza, sono state interessate da iniziative di vario genere in diversi periodi dell'anno riuscendo ad attirare un gran numero di appassionati. Da qualche tempo vi vengono svolte e sono tuttora in atto mostre personali di giovani promesse dell'arte. (gdl)



Tutto ha origine quando nell'agosto 1954 arriva a Urbino il nuovo guardiano Padre Bruscolotti

DURANTE I LAVORI L'ARCIVESCOVO MONS. CAZZANIGA GIUNGE IN VISITA AL CONVENTO, ANCHE PER COSTATARE LE MIGLIORIE ALL'EDIFICIO

Diario  
DI RAIMONDO ROSSI

## Da Tiziano all'arte contemporanea

1. Grande movimento di turisti a Urbino questi giorni di inizio estate. La città li ha accolti con l'apertura della mostra nel Palazzo Ducale attorno al ritratto di Tiziano di Francesco Maria primo Della Rovere e delle collezioni di Urbino. Si sono impegnati gli studiosi Eike D. Smith, John Spike, Fausta Navarro, Feliciano Paoli, Elisa Santi, Claudio Paolinelli, Marco Droghini, Valerio Mezzolani, Giulia Semenza. Troverete novità con i loro interventi pubblicati nel catalogo dal titolo "Francesco Maria I della Rovere di Tiziano - Le collezioni roveresche nel palazzo ducale di Casteldurante. Novità sulla ceramica del 500 a cura di Paolinelli Curiosità sui dipinti e disegni di Raffaellino del Colle per l'oratorio del Corpus Domini di Urbino a cura di Marco Droghini. Valerio Mezzolani parla sulla politica dei ritratti scolpiti attorno al busto di Francesco Maria II della Rovere di Giovanni Bandini. Infine note di Massimo Moretti sulle architetture ducali e vedute scenografiche a Casteldurante da Francesco di Giorgio Martini a Girolamo Genga.

2. Arte contemporanea. Conosciuta da tutti in Urbino non solo per essere venuta a vivere a Peglio fin dagli anni ottanta. Angela Mrositzki, (Amurgo 1958), ha tenuto una mostra nella Sala Montefeltro, con le parole di Marcel Proust: "a conservare sempre un lembo di cielo sopra la nostra vita". Una silloge di acquerelli su carta dal titolo "Cieli". Da giovane, dopo aver fatto il Grand Tour in Italia, la Mrositzki ha trovato la sua vocazione accompagnando il suo lavoro da giornalista, con quello della pittrice, esponendo in varie gallerie europee. Per questo impegno ha ricevuto vari consensi da illustri critici come Umberto Palestini e Laura Safred. Un pubblico numeroso ha visitato la mostra esprimendo vivo interesse.



# Quella Via Crucis verso S. Bernardino

Risale al 1954 il progetto di un percorso per rivivere la passione ideato e realizzato da P. Domenico guardiano del convento dei frati minori che pensò ad una raccolta fondi tra le famiglie del quartiere

Urbino  
DI GIOVANNI VOLPONI

Nello scorso numero abbiamo iniziato a conoscere la storia dell'edificazione della Via Crucis lungo la strada per S. Bernardino, scopriamo ora come si è conclusa la vicenda.

**Superiore.** Tutto ha origine quando nell'agosto 1954 arriva a Urbino un nuovo padre guardiano del convento, Domenico Bruscolotti. Il nuovo superiore porta un grande fermento non solo nella piccola comunità di frati ma anche, più in generale, in città. Nel solo mese di gennaio 1955 infatti passa dall'ideazione alla proposta al Comune di far erigere le 14 stazioni lungo la salita per il convento. E ne ottiene l'approvazione. Nel mese di febbraio, il problema è il reperimento dei fondi. Il superiore si attiva con grande energia per trovare i finanziamenti, ma si scoraggia non poco quando, dopo essersi rivolto ad alcuni cittadini più facoltosi, rispondono solo alcuni e con offerte poco consistenti.

**Svolta.** Cambia quindi strategia: propone che le stazioni siano dedicate ai defunti delle famiglie che si impegnano a versare una somma di almeno 20.000 lire. Alla base del-

la colonnina verrà posta una targa in memoria dei benefattori. L'idea funziona, tanto che le lapidi, tutte ancora presenti, recano i seguenti nomi: Bacchielli Enzo, Volponi, Di Gregorio, Cocci Penserini, Cascici Agilulfo, Carloni Sanzio e Maria, Cioppi prof. Filippo, Carloni D'Amico, Mari Domenico, Nardini, Galamini, Carloni - Renzi, Mininni Dusmet e Terz'ordine fran-

cescano di S. Bernardino, B. L. e Seraghiti Egizio. Solo la numero XIII è illeggibile. Un altro fattore positivo è che dal preventivo iniziale la cifra si sarebbe abbassata. Si legge infatti: "Si presentano varie imprese di costruzione per farle, non richiedono troppo e vogliono farle entro febbraio". Tutto pare evolvere verso una rapida conclusione, ma il principale

fautore, ovvero padre Bruscolotti, parte per Ostuni dove si tratterà per tutta la quaresima a predicare. I lavori sono quindi rimandati a dopo Pasqua.

**Inizio.** Ad aprile il guardiano torna ma ha dei problemi di salute, tuttavia fa partire i lavori, che procedono celermente a cura dell'impresa Aromatico. Si fissa l'inaugurazione per il giorno dell'Ascensione, giovedì 19 maggio, il giorno prima della festa di S. Bernardino. Durante i lavori l'arcivescovo mons. Cazzaniga giunge in visita al convento, anche per constatare le migliorie all'edificio. Tutto va come da programma: "Si fa l'inaugurazione lungo la via del cimitero. Mons. Arcivescovo benedice i quadri e assiste alla Via Crucis dopo la quale, nel piazzale, rivolge al numeroso pubblico un breve discorso di occasione. Il superiore chiude il pio esercizio ringraziando i benefattori e rendendo note le spese incorse per il lavoro fatto. Alla sera tutte le nicchie della Via Crucis sono illuminate alla Veneziana". Da quel momento nel quaderno non si parlerà più della Via Crucis, quindi non sappiamo se la tradizione di percorrerla il Venerdì Santo sia iniziata nel 1956 o più tardi, ma certamente non molti anni dopo.



Alla base della colonnina delle stazioni della Via Crucis è collocata una targa in memoria dei benefattori che versano circa 20mila lire